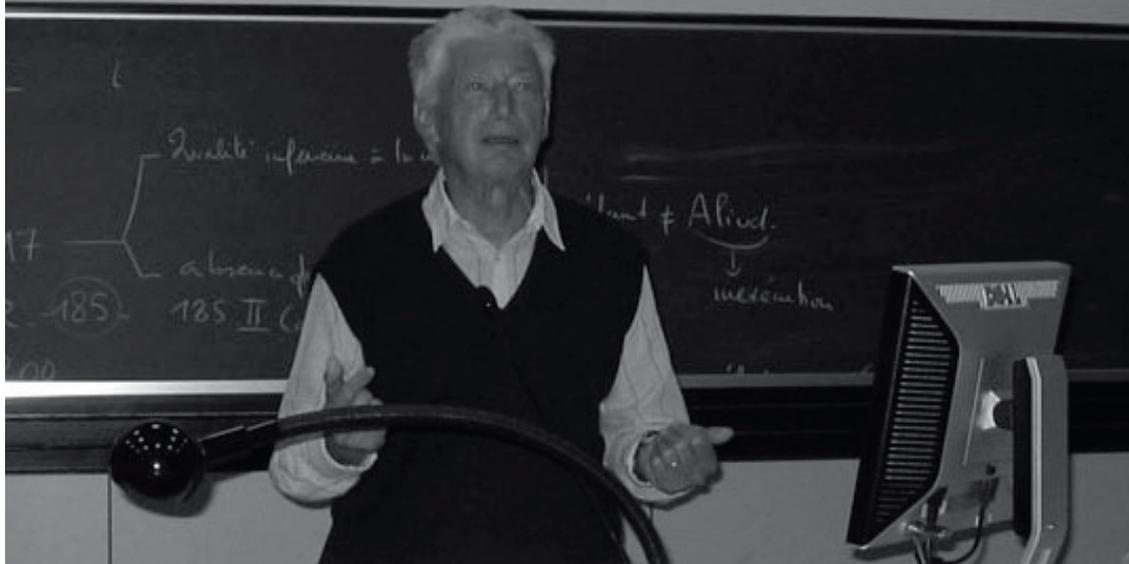


L'esperanto

Revu de Itala Esperanto-Federacio

Rivista inviata in abbonamento agli associati FEI (vedasi p.2)
 Prezzo di un singolo numero 2 € per l'Italia 3 € per l'Estero

Claude Piron forpasis



Università e inglese

Michele Gazzola
pagina 3

Noam Chomsky: Tu quoque...

Andrea Chiti-Batelli
pagina 4

Ĉu vi scipovas Esperanton?

Antonio Codazzi
pagina 6

C'era una volta Radio Roma

Antonio De Salvo
pagina 7

Uea.org

Daniele Binaghi
pagina 9

Graecum est, non legitur!

Renato Corsetti
pagina 11

Claude Piron: konata kaj amata

Anna Löwenstein
pagina 13

Premi Zamenhof e Stoppoloni

Marco Menghini
pagina 14

Seminarioj en la Nacia Kongreso

Nicola Minnaja
pagina 19

Nova Sento

Nicola Ruggiero
pagina 22



ENKONDUKO

Informiamo chi frequenta le biblioteche!

Nel quadro delle attività informative che la FEI si propone di incrementare si è deciso di realizzare, in collaborazione con i gruppi, una campagna di documentazione delle biblioteche aperte al pubblico. L'iniziativa si prefigge di informare sull'esperanto i frequentatori interessati delle biblioteche delle città dove è attivo un gruppo esperantista.

Indispensabile per la riuscita dell'iniziativa è la collaborazione dei gruppi. A Milano una campagna similare ha talvolta aperto la strada a conferenze, dibattiti, ecc. presso di loro.

La campagna che si articolerà nelle fasi previste nella finestra qui a fianco sarà interamente finanziata dalla FEI.

Gli indirizzi devono essere inviati all'incaricato Ermigi Rodari (rappresentante del gruppo di lavoro Informazione alle biblioteche) per posta elettronica ermigi@infinito.it oppure per posta normale in "piazza Piola 5 - 20131 Milano".

(*) Libri previsti:

- Manuale di esperanto - Migliorini
- Esperanto: informazioni, lingua, movimento - Janton

La campagna informativa

1) Invio alla biblioteca dell'abbonamento omaggio della rivista L'Esperanto per almeno due anni.

Chiediamo quindi ai Gruppi di inviarci fino a 5 indirizzi al massimo (10 per i gruppi delle città più grandi) di biblioteche della loro città alle quali verrà inviato subito la rivista. Se in città ci sono molte biblioteche sono da preferire:

- quelle frequentate da almeno un socio,
- le più importanti o conosciute.

2) **In un secondo tempo contatto con i responsabili delle biblioteche**, di persona, da parte di un incaricato del gruppo che con l'occasione concorderà una eventuale nostra donazione di libri, con la promessa che essi verranno messi a catalogo, e controllerà che essi non siano già presenti nel catalogo stesso (in tal caso verranno sostituiti con altri).

3) **successiva consegna alla biblioteca di 2 libri(*)**, forniti dalla FEI, sempre tramite il Gruppo.

Direttore Responsabile e Redattore
Leĝe Respondeca Direktoro kaj Redaktoro:
Pier Luigi CINQUANTINI
via Dante Alighieri, 2, I-01010 Blera -
Tel.0761.47.95.03 (anche fax, previo
avviso telefonico - ricevas ankaŭ faksojn,
kun antaŭanonco).

Posta Elettronica - Retpoŝto:
revuo@esperanto.it

Amministrazione - Administrejo:

FEI - Via Villoresi, 38 - I-20143 Milano -
Tel/fax 02.58.10.08.57 C.F.80095770014

Banca - Bankkonto Banca Intesa -

S.Paolo, Ag.002 Milano

IBAN: IT06A0306909446000003625562 -

BIC:BCITITMM432

Conto UEA - UEA-Konto: iefa-p

Posta Elettronica: fei@esperanto.it

Internet: <http://www.esperanto.it>

Comitato Esecutivo FEI/IEF-Plenuma

Komitato

Renato CORSETTI, presidente / prezidanto

Aldo GRASSINI, v.-presidente /

vicprezidanto

Laura BRAZZABENI, segretario generale

Riccardo PINORI, cassiere

Ranieri CLERICI

Marco MENGHINI

Nicola RUGGIERO

Publicazione riservata agli Associati

Quote associative 2007

Tutti gli associati, tranne gli associati

familiari, sono abbonati alla rivista.

Associato ordinario 28,00

(10 abbonamento, 18 contributo

associativo)

Associato sostenitore 84,00

(10 abbonamento, 74 contributo

associativo)

Associato garante 280,00

(10 abbonamento, 270 contributo

associativo)

Associato fino a 25 anni 14,00

(10 abbonamento, 4 contributo

associativo)

Associato familiare 14,00

Agli associati sostenitori sarà inviato in

omaggio un libro; agli Associati garanti è

offerta l'iscrizione gratuita al Congresso

Nazionale. Le iscrizioni si ricevono presso

i gruppi locali oppure direttamente presso

l'amministrazione FEI.

La IEJ (Itala Esperantista Junularo -

Gioventù Esperantista Italiana) è la

sezione giovanile della FEI. Ne fanno

parte gli Associati fino all'età di 30 anni. A

cura della IEJ sono redatte le pagine di

Nova Sento all'interno della rivista.

Registrazione al Tribunale di Milano n.85

del 27 febbraio 1970.

Stampa: Tipografia Agnesotti - Str.

Tuscanese km 1,700 - 01100 Viterbo -

Tel.0761.25.10.25

In copertina: Claude Piron durante una

sua conferenza

Progetto grafico - Grafika ideo

Federica Ursig - Davide Amadei

POLITICA

Università e inglese

Michele Gazzola

Le previsioni di Andrea Chiti-Batelli sembrano oggi avverarsi. La famosa tesi della “glottofagia” secondo cui la lingua inglese finirà per sostituire (e non semplicemente affiancare) le altre lingue si sta rivelando sostanzialmente corretta, almeno nel settore dell'istruzione terziaria. Un caso dibattuto recentemente sulla stampa italiana è quello del Politecnico di Torino, dove nell'anno accademico 2007-08 sono state attivate delle lauree di primo livello tenute esclusivamente in lingua inglese che hanno sostituito interamente gli equivalenti corsi di laurea tradizionali in lingua italiana.

Oltre a questo, il Politecnico ha adottato una serie di misure che disincentivano sistematicamente l'apprendimento in italiano. Per le lauree in inglese e per le lauree di primo livello impartite a scelta in inglese o in italiano, gli studenti che sceglieranno di frequentare corsi in inglese non pagheranno le tasse universitarie per il primo anno (1500 euro).

Il Politecnico ha quindi adottato una politica linguistica discriminatoria; non è chiaro, infatti, per quale motivo chi vuole studiare in italiano deve essere tassato e chi studia in inglese no. I genitori degli studenti che scelgono i corsi in italiano devono di fatto pagare le tasse per due, ovvero anche per quelli che studiano in inglese e non le pagano.

La politica del Politecnico crea anche un'ingiustizia sociale. Che ne è infatti di quelli che non possono più scegliere di laurearsi in italiano nella sede scelta? Questi studenti sono stati esclusi o costretti a studiare in una lingua che non è la loro fin dalla triennale, sono stati privati del diritto di acquisire conoscenza nella loro lingua nel loro stesso paese, e sono di fatto spinti a spostarsi di città per trovare una laurea in italiano, sostenendo quindi dei costi extra derivanti dalle spese di vitto e alloggio. I dati a disposizione, infatti, dimostrano che questa “migrazione” è avvenuta, visto che la media di immatricolati italiani a Biella e Vercelli, sono diminuite dopo l'anglificazione dei percorsi, e non aumentate.

Come comportarsi di fronte a questi abusi e a queste ingiustizie? Chi non ha i mezzi di fare politica e non ha a disposizione mezzi di comunicazione, può sempre cercare di fare appello anzitutto alla protesta ed eventualmente alla legge. Un modello di azione possibile dovrebbe assomigliare a quello previsto da una nuova legge che dà la possibilità ai consumatori di raggrupparsi insieme e di iniziare una procedura legale collettiva contro un ente (per esempio un'impresa) che si ritiene li abbia danneggiati. Questa pratica di chiama “azione risarcitoria collettiva”, o “*class action*” come la chiamano nei paesi anglosassoni dove essa è nata. Perché per le lingue dovrebbe valere un discorso diverso? Nella misura in cui i diritti linguistici delle persone sono lesi da istituzioni pubbliche o private, non si vede perché non possano essere intraprese iniziative collettive contro la violazione di tali diritti. Perché le famiglie italiane che mandano i loro figli a studiare al Politecnico dovrebbero tollerare una discriminazione linguistica così palese, come quella di dover essere tassati per permettere ai propri figli di studiare nella propria lingua?

L'effetto di tali azioni non va sottovalutato. Recentemente la Regione Piemonte si è vista costretta a cambiare dall'inglese all'italiano il motto utilizzato nelle sue campagne di promozione turistica. L'oscuro “*passion and more*” utilizzato dalla Regione, infatti, ha fatto inferocire quei cittadini e contribuenti che rivendicano il diritto a capire. Perché, ci si deve chiedere, io devo pagare le tasse alla Regione se questa usa nella comunicazione rivolta a me e ai miei concittadini delle lingue che non sono la mia? La Regione ha quindi opportunamente deciso di modificare il motto in “Piemonte. Nuovo, da sempre”. Cosa si aspetta ad estendere la protesta dalla Regione al Politecnico?

Noam Chomsky: Tu quoque...

Andrea Chiti-Batelli

In Internet si possono trovare le cose più interessanti come le più grandi corbellerie. Rispondono a queste caratteristiche, purtroppo, due saggi che è particolarmente istruttivo esaminare.

Essi consentono infatti di dare una risposta a questa domanda: perché nel campo dell'interlinguistica in genere, e dell'esperanto in specie, tutti – salvo alcuni specialisti – pretendono di trinciar giudizi, del tutto sballati, su temi in ordine ai quali la loro ignoranza è totale, screditandosi così come dilettanti, e peggio che dilettanti? E ciò fanno anche persone serie, accademici e uomini di cultura, che in genere – è questo il punto essenziale del quesito – tacciono, per il resto, su ciò che non sanno? Precisando meglio, Claude Piron, che oltre che un esperantista di vaglia era anche uno psicologo di grande talento, ha rilevato, in molti suoi scritti, e soprattutto in un volume di particolare importanza[1] uno strano fenomeno, appunto psicologico, relativo all'esperanto, sopra accennato. E cioè che, mentre le persone colte – e ancor più se di alta cultura – si astengono, come si diceva, dal pronunziarsi su materie e argomenti che non

hanno studiato e non conoscono, e si esprimono solo su questioni intorno alle quali sanno di potersi pronunziare con cognizione di causa («qui si fa quel che si sa, ma si sa quel che si fa»), invece intorno all'esperanto non si peritano a esprimersi senza esitazione il loro parere – in genere negativo e ironico – in particolare per ciò che concerne l'attitudine di questo idioma a funger da lingua franca internazionale[2].

Non è fatto solo recente: per citar solo due esempi, già Benedetto Croce affermava che chi considera l'esperanto una lingua non sa cos'è una lingua; e Antonio Gramsci ribadiva che «l'esperanto non è un proposito, è uno sproposito». *S'ode a destra uno squillo di tromba, / a sinistra risponde uno squillo*, è proprio il caso di dire. Nessuno dei due invero si curava del fatto che questo idioma funzionava come lingua già allora, da trenta o quarant'anni, sì che a quei due grandi personaggi – e a tutti gli altri venuti dopo e che hanno seguito le loro orme – si può opporre, anzi si deve, il detto inglese, attribuito, se non erro, a Disraeli: *You cannot fight against facts, they don't mind at all*: col che egli rendeva nel caratteristico humour inglese il vecchio detto scolastico *contra*

Pubblichiamo il primo di una trilogia di articoli di Chiti-Batelli dal titolo: *La "globalizzazione" delle panzane sull'esperanto - Dal più antiamericano degli Americani al meno iraniano degli Iraniani. La sindrome di Stoccolma*

Bibliografia recente di Noam Chomsky

- Il bene comune
Piemme 2004
- La debolezza del più forte.
Globalizzazione e diritti umani
Con Shiva Vandana - Stiglitz
Joseph E.
Mondadori 2004
- Pirati e imperatori
Tropea 2004
- Presidente Bush
Con Halperin Jorge
Datanews 2004
- Come ci vendono il mondo
Con Ramonet Ignacio
Mondadori 2003
- Anarchia e libertà. Scritti e interviste
Datanews 2003
- Dal Vietnam all'Iraq. Colloqui con Patricia Lombroso
Manifestolibri 2003
- Democrazia e istruzione
EdUP 2003
- Dopo l'11 settembre. Potere e terrore
Tropea 2003
- Due ore di lucidità

factum non datur argumentum.
Ebbene – chi lo crederebbe? – in tale errore è caduto, fino all'assurdo, una grande «testa d'uovo» come Noam Chomsky, in un'intervista rilasciata a Max Aronoff, reperibile sul sito <http://www.celt.sunysb.edu/celtweb/celtPastChomsky.shtml>: intervista che è stata parzialmente pubblicata nell'originale inglese, per la parte concernente l'esperanto, nella rivista «Interlinguistische Informationen» (Berlino, 2007, nn. 1-2), diretta da uno dei maggiori interlinguisti viventi, Detlev Blanke.

Chomsky – parlando qui non con la serietà dello studioso, ma con le parole in libertà di cui non di rado dà prova quando parla come politico – sostiene che l'esperanto non è una lingua, ma una lingua «parassita» (?), anzi non è affatto una lingua, perché non se ne possono conoscere le regole (?), come non si possono conoscere quelle dello spagnolo (?); o almeno ciò è tanto difficile quanto per un entomologo conoscere come e in che modo una formica del deserto riesce a orientarsi e a mangiare (?). Chi non capisce questo – egli conclude associandosi, senza saperlo, a Croce – non capisce la natura del linguaggio. Meglio dunque, per Chomsky, scegliere il plurilinguismo, facilmente accessibile a tutti (?), come accadeva (è sempre lui che parla)... negli Stati Uniti prima di Colombo, dove si parlavano centinaia e forse migliaia di lingue, oggi scomparse per effetto della colonizzazione. (E tutti le capivano tutte?). È difficile metter insieme tante sciocchezze in così poche parole (gl'incompetenti che sdottoreggiano su ciò che non

sanno sono dunque in buona compagnia). Blanke osserva gelidamente: «Forse è mancato a Chomsky il tempo per informarsi meglio sul tema – l'esperanto – su cui si esprime». È un eufemismo. Prendiamo pur per buona la spiegazione «freudiana» di Piron che anche noi condividiamo. Ma l'intellettuale, e tanto più se di primo piano, che parla con tanta sicumera di ciò che non conosce, fa pur sempre – Freud o non Freud – una figura barbina: tanto più dannosa, in quanto si tratta di una persona di particolare fama, che non solo fa torto a se stesso, ma trae in inganno anche gli altri. Aveva proprio ragione il Leopardi quando diceva che il solo modo per nascondere i propri limiti è quello di far attenzione a non mostrarli.

NOTE

- 1) - Claude Piron, *Le défi des langues*, Parigi, L'Harmattan, 1994.
- 2) - Fra i molti che invece hanno messo in luce la facilità, adattabilità, duttilità dell'Esperanto anche in campo poetico è importante, tra le ultime opere apparse, il vol. di Till Dahlenburg, «*Pli lume la mallumo zumas...*». *Stilfiguroj en la poezio de Esperanto*, New York, Mondial, 2006, con molti esempi di poesie originali e tradotte in Esperanto. (In bibliografia l'autore cita altresì le più importanti antologie di testi, in Esperanto, in prosa e in versi). Per traduzioni poetiche in Esperanto da liriche o poemi da altre lingue sono fondamentali i due voll. di K. Kalocsay *Tutmonda sonora*, Budapest, Hungara Esperanto-Asocio, 1981. Per quelle italiane si veda la *Itala Antologio*, a cura di Giordano Azzi, Milano, Cooperativa Editoriale Esperantista, Milano, 1987.

Con Robert Denis - Zarachowicz Weronica
Baldini Castoldi Dalai 2003
- Due ore di lucidità
Con Robert Denis - Zarachowicz Weronica
Baldini Castoldi Dalai 2003
- I nuovi mandarini. Gli intellettuali e il potere in America
Net 2003
- Lezioni di potere. Scritti e interviste su guerra preventiva e impero
Datanews 2003
- Il conflitto Israele - Palestina
Datanews 2002
- Anno 501 la conquista continua. L'epopea dell'imperialismo dal genocidio coloniale ai nostri giorni
Gamberetti 2002
- Capire il potere
Tropea 2002
- Guerra ed economia criminale
Asterios 2002
- I cortili dello zio Sam. Gli obiettivi della politica estera americana dal vecchio al nuovo ordine mondiale
Gamberetti 2002
- Il club dei ricchi. Interviste ed interventi sul mondo unipolare e lo svuotamento delle istituzioni democratiche
Gamberetti 2002
- La quinta libertà
Eleuthera 2002
- Linguaggio e libertà
Net 2002
- Linguaggio e politica e riflessioni sul mondo dopo l'11 settembre
Di Renzo Editore 2002
- Terrore infinito. La questione palestinese dalla guerra del Golfo all'Intifada
Dedalo 2002
- 11 settembre. Le ragioni di chi?
Tropea 2001
- Egemonia americana e «Stati fuorilegge»
Dedalo 2001

Ĉu vi scipovas Esperanton?

Antonio Codazzi

Ĉu vi scipovas Esperanton?
 «...kaj ĉiuj parolas iomete da angla lingvo»: tion kontente diris al mi du miaj karegaj geamikoj.
 Komprenoble mi gapis! Fakte en la lando, kie miaj geamikoj feriiis, la dua lingvo estas la germana... kaj la unua ne estas la angla!
 Krome por mia amiko la germana estas kvazaŭ patrina lingvo.
 Do... mi demandis al li:
 «Ĉu vi provis paroli germanlingve?»
 Memkompreneble, lia respondo estis nea.
 Sekve mi pensis: unue mia amiko estas idioto, due tio estas cirklorezono!
 Se iu demandas anglalingve, iu alia respondas anglalingve... kaj se iu uzas la anglan por respondi, iu alia uzas la anglan por demandi.
 Kaj do... Ĉu vi scipovas Esperanton?
 Sincere, ĉu ni demandas tion ekster Esperantujo?
 Kiam ni devas paroli kun iu ajn eksterlandano, ankaŭ ni demandas al li, ĉu li scipovas la anglan... aŭ, eĉ pli malbone, ni rekte parolas per la angla.
 Pro tiu kialo, la ne-samideanoj opinias, ke Esperanto utilas al nenio... ke Esperanto estas morta lingvo... ke Esperanto estas speco de ludo inter ŝakoj kaj Dungeons and Dragons (t.e. rolludo)... ke en la tuta

mondo oni parolas la anglan.
 Fakte ni mem kondukas kvazaŭ ili pravus.
 Ni ŝatus leĝon kiu neprigas Esperanton... tamen oni akiras veran sukceson nur per rekta uzo (aŭ per demandoj), nepre ne per leĝo.
 Ekzemple, Interlingvo naskiĝis el riĉa asocio kiel “leĝa” lingvo (por la scienco), sed ĝi estas malpli parolata ol Esperanto, kvankam ni ofte povas legi ĝin sur tualetsapoj kaj ŝampuoj (aŭ en kelkaj gimnaziaj libroj).
 Tamen ekzistas ankaŭ la leĝo pri ofertado kaj mendado, do se neniu petas Esperanton, Esperanto valoras neniom.
 Mi skribis “petas” kaj ne “postulas”, ĉar la postuloj igas nin postulemaj sed ne igas Esperanton studata.
 Paroli pri paco, egaleco, respekto, protekto kaj simpleco estas bone, tamen la risko estas similigi nin al tro fervoraj adeptoj.
 Tiu ideo estis la preteksto per kiu Louis Chevreux (t.e. la sinnomanta markizo Louis de Beaufront) kaŭzis la naskiĝon de Ido (“lingvo kaj religio estas du”).
 Fakte multaj ne-esperantistoj opinias sammaniere... kaj do ili malfidas Esperanton.
 Esperanto estas fakte lingvo, do necesas paroli en Esperanto... ne nur pri Esperanto.

La uzado de ĝi en lokaj grupoj estas utila ekzerco, sed ĝi ne estas vera uzado. La renkontiĝemo estas nia forto... la radiko de la parta sukceso de Esperanto, sed ankaŭ la radiko de ĝia parta malsukceso. Ĝuste pro tia agmaniero, nia lingvo aspektas kiel la ludo Dungeons and Dragons al la okuloj de la aliuloj.
 Ĉu la angloparolantoj kunvenadas semajne aŭ jare por propagandi la anglan lingvon (demandas la ordinaruloj)? Eble, en niaj broŝuretoj, estus bone distingi la (ĉirkaŭ) 20*/100.000** membrojn, aliĝintajn al esperantaj asocioj, disde la 1.6/2*** milionoj da parolantoj.
 Konklude... kiam ni devas paroli kun eksterlandano, ni rekte demandu pri Esperanto. Memkompreneble, se iu estas en Britio kaj bone scipovas la anglan lingvon, tiu bonvolu paroli anglalingve. Same kiel supre por aliaj nacioj kaj lingvoj.
 Esperanto devus esti prefero... kaj neniam ekskluziveco aŭ eĉ “konenda afero”. La agmaniero de tiu ĵurnalisto en la novelo de Lefebvre ne estas imitinda ekzemplo.

STORIA C'era una volta Radio Roma

Antonio De Salvo

Ni sciigas niajn geaŭskultantojn, ke ekde venonta lundo, la unua de oktobro, RAI Internacia ĉesos elsendi siajn radiogazetojn al eksterlando.

Ĉi tiu elsendo, do, estas ankaŭ la lasta, kiu el Radio Romo surrondiĝas en lingvo esperanto. Tiamaniere finiĝas tradicio, kiu daŭris de pli ol sepdek jaroj: la

elsendoj en esperanto de la Itala Radio naskiĝis en 1935, haltis pro la milito en 1942, kaj rekomenciĝis en 1950. En ĉi tiu ĉagrena momento, nia penso iras al la homoj (viroj kaj virinoj) kiuj plu-

portis la torĉon dum tiel longa tempo, kaj al niaj karaj kaj fidelaj geaŭskultantoj.

Fartu bone, kaj ĝis ne-reaŭdo! Nia elsendo en Esperanto estas finita.

Con queste ultime battute, nella trasmissione del 29 settembre 2007, si è conclusa

un'esperienza durata oltre 70 anni.

Le trasmissioni in esperanto della Radio Italiana nacquero il 18 marzo 1935 dai microfoni di quella che allora si chiamava EIAR, che emetteva i suoi programmi per l'estero ad onde corte dal "Centro Imperiale di Roma Prato Smeraldo", rea-



Da sinistra, in piedi: Carlo Minnaja, Ascenzio Blasimme, Nicola Minnaja - Seduti: Alma Buonocore Musella, Luigi Minnaja, Vincenzo Musella, Carolina Minio Paluella Minnaja

lizzato proprio da Guglielmo Marconi.

L'esperanto, anzi, fu una delle prime lingue usate dall'EIAR (subito dopo l'italiano e l'inglese, e prima ancora di altre importanti lingue!); il battesimo avvenne in concomitanza con il Congresso Universale di

Roma del 1935, e le trasmissioni (curate da Luigi Minnaja ed Ascenzio Blasimme) avevano un contenuto squisitamente turistico, con uno sguardo preferenziale (nello spirito dell'epoca) alla celebrazione delle "opere del Regime". Ben presto le trasmissioni acqui-

sirono un carattere politico, ed infine, con lo scoppio della guerra, passarono a commentare i fatti bellici (per fare un esempio: il 10 giugno 1940, pochissime ore dopo il famoso discorso di Mussolini dal balcone

di piazza Venezia, Radio Roma ne trasmise la traduzione in esperanto). I testi di quelle trasmissioni, che recano tra l'altro la traduzione dei bollettini di guerra, sono stati recentemente recuperati da Carlo Minnaja, e se ne sta curando la trascrizione "a futura memoria".

La dedizione delle persone che curavano le trasmissioni in esperanto (oltre ai già citati Minnaja e Blasimme, la signora Carolina Minio Paluello Minnaja) era totale: basti pensare che uno dei programmi andava in onda in diretta alle 2 di notte, e che i traduttori-annunciatori attraversavano la città, a piedi o in bicicletta, in pieno oscuramento.

A quei tempi, l'EIAR pubblicava un corposo bollettino mensile in esperanto con i programmi di tutte le trasmissioni per l'estero; ne è rimasto qualche esemplare, che è stato utile per ricostruire la storia delle trasmissioni di Radio Roma, in occasione della pubblicazione, nel 2003, di un volume commemorativo curato dalla RAI.

Le trasmissioni in esperanto cessarono nell'agosto 1942, a causa della guerra. Seguì l'armistizio dell'8 settembre 1943, che vietò all'Italia di trasmettere per l'estero; del resto, sarebbe stato difficile farlo, perché gli impianti erano stati o danneggiati o smantellati per essere trasferiti al nord.

Radio Roma riprese a trasmettere in esperanto nel 1950, in occasione dell'Anno Santo. Il carattere dei programmi tornò ad essere, come all'inizio, culturale: Luigi Minnaja (sempre coadiuvato dalla consorte) e Vincenzo Musella dettero vita, per lunghissimo tempo, a vivaci testi letterari, artistici, storici, musicali, con l'aggiunta di una seguita rubrica intitolata "Kuriero de Esperanto". In particolare, Luigi Minnaja profuse le sue doti di autore e traduttore di componimenti poetici, e di traduttore di canzoni; mentre il Prof. Musella mise a frutto le sue doti di studioso di Dante.

Agli inizi degli anni '70,

subentrai io, coadiuvato nella lettura (tra gli altri) da Vera di Tocco e Renato Corsetti. I testi erano in parte preparati da me (con carattere culturale) ed in parte forniti dai giornalisti RAI (con carattere puramente informativo).

Nel 1976 il rapporto con la RAI (concessionaria della Presidenza del Consiglio dei ministri) fu formalizzato, con parificazione del (sia pur modesto) trattamento economico a quello praticato per le altre lingue, e regolare copertura previdenziale. Questo rese necessaria una specifica autorizzazione da parte delle varie amministrazioni pubbliche presso le quali ho prestatato servizio: autorizzazione concessa in via eccezionale, in considerazione del carattere culturale e di pubblico interesse dell'attività.

A partire dagli anni '80, i testi furono forniti esclusivamente dai giornalisti RAI; per quanto possibile, ho sempre cercato di scegliere, tra quelli proposti, i testi di maggior respiro culturale, con una particolare attenzione a due specifiche esigenze della trasmissione in esperanto: la capacità di interessare vari popoli (dato che il programma era diretto, potenzialmente, a tutto il mondo) e l'assoluta necessità di non offendere alcuno.

E siamo giunti, così, agli anni più recenti, quando si pose una domanda di principio: caduto il muro di Berlino, cessata l'atmosfera da "guerra fredda", avevano ancora un senso le trasmissioni radio per l'estero, che in precedenza avevano avuto un ruolo fondamentale nel mantenere i rapporti con l'Europa dell'Est?



L'autore dell'articolo, redattore di Radio Roma dagli inizi degli anni '70

Ed aveva un senso rinnovare completamente i trasmettitori di Roma Prato Smeraldo, che, oltretutto, ormai avevano intorno a sé non un prato verde, ma un denso centro abitato?

È così maturata la decisione di abbandonare quelle trasmissioni, concentrando fondi e sforzi sul mezzo televisivo e sui sistemi satellitari. A morire non è stato solo il programma in esperanto, ma anche quelli nelle altre 25 lingue in cui la RAI trasmetteva per l'estero.

La grande stampa ha completamente ignorato la questione. E devo dire che gli unici ascoltatori che hanno protestato (invano) sono stati gli esperantisti, anche se non sempre nel modo più adatto: molti hanno scritto lodando l'eleganza della traduzione, la bella pronuncia, l'utilità ai fini dell'apprendimento dell'esperanto parlato, ma ben pochi hanno segnalato che grazie alla trasmissione avevano avuto modo di conoscere meglio l'Italia (posso essere d'accordo, al riguardo, che il contenuto dei programmi non era dei più accattivanti: ma le stazioni radio trasmettono nelle varie lingue non per fare un piacere a coloro che le parlano, ma per avere un "ritorno" concreto).

INFORM@DIKO

uea.org

Oficiala retejo de U.E.A.

Daniele Binaghi

Kiu estas la plej grava retejo de Esperantujo? Do, dependas ĉu oni juĝu laŭ vizitoj, laŭ amplekso aŭ laŭ enhavoj...

Tamen, oni certe povas aserti ke la retejo de UEA estas sufiĉe grava, precipe por (ni vidos kial, poste) la esperantistoj. Do, jen vizito nia al ĝi!

La adreso sufiĉe simplas: <http://www.uea.org>; kaj, kiel ĝi, la retejo mem (almenaŭ por la vizitantoj) sufiĉe simplas.

La enira paĝo, kvankam kelkaj plendas ĝuste pro tiuj ĉi kialoj, per malmultkolora tamen okulfrapa grafiko ofertas facilajn alirojn por la vizitantoj: al la ĉefaj sekcioj - (2), en la bildo -, kaj al informoj daŭre aktualigitaj - (3) -. Krom tio, kompreneble, estas la kolofono - (4) - kaj sekcio por informoj pri Esperanto en pluraj lingvoj - (1) -; bedaŭrinde ĉi lasta inkluzivas nek la Italian nek la grandan kvanton da naciaj lingvoj kiu disponeblas, ekzemple, ĉe lernu.net.

Tio - klarigas al ni Andrej Grigorjevskij, administranto de la retejo - dependas de la fakto ke "la lingvaj versioj restis de la antaŭa retejo [kiun Andrej renovigis en 2003, NdA]. Mi atribuis la funkciojn de la ekstera informado al la retejo Esperanto.net (ankaŭ administrata de UEA), kie troviĝas 62 lingvoj".

The screenshot shows the UEA website interface. At the top, the logo 'uea' is displayed in a stylized font, followed by the text 'Universala Esperanto-Asocio'. Below this, there are two columns of language options for the website, each with a circled number (1) and (2). The first column lists languages: esperanto, english, français, deutsch, español, portugüês, and по-русски. The second column lists website features: UEA interne, Kongresoj, Revuo Esperanto, Dokumentoj, Katalogo, Jarlibro, and Aliĝoj, mendoj, pagoj. In the center, there is a section titled 'AKTUALE' with a circled number (3), containing several news items with links. At the bottom, there is a contact information section with a circled number (4), including the address, phone, fax, and email of the UEA office in Rotterdam, and a note about the contact page.

Bonveniga paĝo de UEA

Andrej, kiu mastrumas la tutan retejon el sia kuirejo en la urbedo Ŝumerlĵa, en la Rusia respubliko Ĉuvaŝio, taksas je 10-30 mil la averaĝa kvanto da vizitantoj ĉiumonataj, kaj indikas kiel plej vizitataj partoj tiujn pri Gazetaraj Komunikoj, Kongresoj kaj la (libroserva) Katalogo. Sekvinte enirpaĝan ligilon, oni

malkovras ke la enaj paĝoj nur iomete malsimilas ol la devena, kaj konservas sian klarecon; kelkfoje, eĉ tro: malmultegas bildoj, en la retejo. Sed, ĉar oni celas informi, kaj fari tion rapide kaj koncize, tiu manko ne tro pezas. Ekzemple, en la paĝoj UEA Interne oni trovas multajn informojn pri la funkciado de UEA kaj pri la

La Katalogo de UEA

Esperanto-libroj kaj varoj ofertataj de la Libroservo de UEA.

Entajpu la serĉata(j)n vorto(j)n aŭ ties partoj(n) en unu aŭ pli da kampoj.

<input type="text" value="rat-man"/>	Titolo
<input type="text" value="leo ortolani"/>	Aŭtora nomo
<input type="text" value="Bildrakontoj"/>	Kategorio

Montru ĉion Montru nur tion, kio momente estas en la stoko

Por Esperantaj literoj bv. uzi unikodon aŭ surogaton kun signo "" post la litero (ekz. ĉ estas "c") aŭ "x". Por trovi vortojn kun "vera x" tajpu ĝin majuskle: "X".

[Plej novaj varoj](#) [Novaj varoj per RSS 2.0](#)

La Katalogo de UEA

ĉeesto de Esperanto (kaj Esperantistoj) en la mondo. Kaj la Gazetaraj Komunikoj daŭre donas novaĵojn pri la esperantista mondo, kaj ebligas ricevi ilin ankaŭ rekte retroŝte. La libroserva Katalogo permesas serĉi tra la granda kvanto da E-libroj kaj varoj ofertataj da la libroservo de UEA (kiu vere vastas), per facila serĉilo; kaj la reta Jarlibro donas aliron al ĉiuj informoj kiuj jam troviĝas en la printita versio, aldonante la eblecon trovi ilin aktualigitajn. Fakte, kelkaj problemetoj ekzistas, ĉar ekzemple la ebleco kontakti rekte per retroŝto, kaŭze la sekurecfiltriloj nun uzataj, malpermesas kontroli ĉu la adresita delegito fakte ricevis nian peton. Kaj kelkaj partoj, kiel ekzemple tiu, kiu informas pri la revuo Esperanto, ne donas (almenaŭ al normalaj vizitantoj) tiom ĝisdatajn informojn (nun, dum mi

skribas, la plej nova revuo kiun mi povus elŭti datas Decembro 2005!). Sed, laŭ Andrej, pri tiuj problemoj oni jam konscias kaj oni zorgos kiam okazos renovigo kaj ampleksigo de la retejo, kiuj aldonos novajn funkciojn: inter ili, "estos iuj enhavoj, kiujn oni rajtos mem publikigi, kaj iuj kiujn oni unue submetos por kontrolo fare de iu respondeculo", simile al tio, kio jam okazas ĉe interretaj revuoj aŭ eĉ vikipedio. Ne nur: E@I, teamo internacia de esperantistoj kiuj fakas pri interretaj kaj programadaj aferoj, proponis planojn kiuj "rilatas al kreado de reta komunikejo por la kursfinintoj de Lernu kaj aliaj retaj novlernintoj. Dum mia [de Andrej, NdA] laboro rilatas al priservado de retaj intereso de jamaj UEA-membroj kaj aliaj aktivuloj"; do, verŝajne la retejo de UEA baldaŭ fariĝos pli interaktiva, kaj ĝi certe

utilos al la tuta esperantistaro. Teknike, la retejo estas plejparte farita per HTML-a kaj PHP-a kodlingvoj, kaj troviĝas en maŝinoj kiuj uzas Linukson, Apache, kaj datumbazojn PostgreSQL kaj MySQL; do, kiel videblas, ĉiuj senkostaj programaroj. Pri laboroj ĉe la serviloj mem, kiuj troviĝas en la Centra Oficejo en Roterdamo, zorgas kelkaj helpantoj de Andrej, kiu mem "okupiĝas pri programoj. Pri la serviloj ĝenerale zorgas aliaj", li diras. "Se io bezonatas, mi skribas al ili. Foje mi ankaŭ mem ion povas ŝanĝi, sed preferas ne fari, ĉar tio ne estas mia fako kaj mi devas unue legi dokumentaron".

P.S.: sufiĉe rimarkinde, ekzistas parto de la retejo kiu tute ne videblas al normalaj vizitantoj: multaj servoj de la CO fakte uzas la retejon por sia funkciado, kaj danke al rapida

Jarlibro - rete

Reta konsultado de la **jarlibraj informoj**, aktualigitaj por tiu ĉi momento; retroŝtaj **agordoj** kaj viaj **personaj** informoj, konataj al la CO de UEA.

Nur por la individuaj membroj de UEA el la kategorioj "kun Jarlibro" (limigite - por la membroj "kun Gvidlibro").

Ĉu vi **ne havas aŭ forgesis** pasvorton? Registru vin!

Jarlibro de UEA estas ĉiujara eldono, enhavanta informojn pri la Delegite Reto, landaj kaj fakaj E-asocioj, movadaj instancoj kaj plurajn aliajn gravajn informojn.

Ĉirkaŭ 1800 delegitoj el pli ol 90 landoj proponas personajn servojn de multaj diversaj specoj; turisma informado, helpo dum vojaĝoj, respondoj al fakaj demandoj, konsiloj pri teknikaj problemoj ktp.

La enirejo de la reta Jarlibro

retaliro kaj al iom da informadikpraktiko ŝajne oni havas bonajn organizadrezultojn; eble tio povus utili kiel ekzemplo ankaŭ por nia nacia asocio, ĉu ne?

DIRU TRIDEK TRI!

Graecum est, non legitur!*

Renato Corsetti

Ni estas laŭdifine la filoj de tiu Romo, kiu regis la mondon, kaj la nepoj de tiuj grekoj, kiuj mense regis la mondon. Tion scias ĉiu el mia generacio. Tiuj el la plej juna generacio ne ankoraŭ klare scias, ĉu parte iliaj prapatroj naskiĝis en Teksaso, sed tiu estas alia rakonto.

Estante nepoj de la grekoj ni ŝatas paroli greke. Ĉu vi preferus esti “necroforo” aŭ “becchino”, ĉu “dermatologo” aŭ “medico della pelle”, ĉu “cinologo” aŭ “medico dei cani”? Aŭtomate en la itala ni uzas amaseton da grekaj kaj latinaj radikoj, kaj tio estas nur nia intern-itala problemo. Ĉu vi konas la malnovan ŝerĉon:

- Kuracisto al paciento: *Lei ha una cardiopatia!*

- Paciento: *E da che viene, dotto'?*

- Kuracisto: *Dal greco!*

Sed la problemoj komenciĝas, kiam ni transportas tiun uzon al Esperanto. La potencialaj aŭskultantoj, germanoj aŭ mongoloj, ne nepre komprenas la grekan.

En libro ĵus eldonita en Italujo mi trovas, ekzemple:

“*megaŝafejo*”

por traduki la italan (la itala teksto estas fronte) “*megaovile*”. Certe en Italujo ĉefe en la junulara ĵargono, sed ankaŭ pli ĝenerale “*mega*” estas tute komprenebla en la senco de “grandega”, “bonega”, “belega”, sed ĉu ni certas, ke ankaŭ en Esperanto?

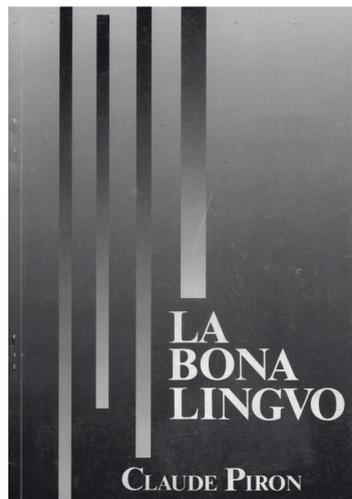
Bonvolu ne diri al mi, kiel kutime diras Piervittorio Orlandini, nia komuna amiko en Grosseto, ke ĝi estas en PIV. PIV (Plena Ilustrita Vortaro por la komencantoj) ne estas vortaro de Esperanto sed de ties okcident-eŭropa dialekto. En ĉi tiu okazo, cetere, PIV redonas nur la teĥnikan signifon de mega-: miliono.

Kompreneble oni ankaŭ tradukas “*megagalattico*” per “*megagalaksia*”, kio ne povas ne kaŭzi sinmortigon de kelkaj koreaj esperantistoj, kiuj ne sukcesas kompreni. Se oni nepre volas enkonduki en Esperanton belajn esprimojn el la itala junulara kulturo, oni almenaŭ metu klarigon per ordinara Esperanto post la vorto inter komoj: grandega kaj belega, aŭ oni metu tiun klarigon en piednoton aŭ en glosaron. Eĉ post kelkaj jaroj da studado de la greka nia korea samidenaŭ povus konkludi ke temas pri vilaĝo (al tio rilatas tiu adjektivo) de la granda galaksio.

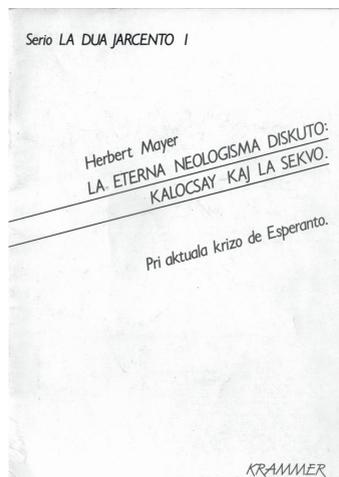
Kaj kion pensi pri “*nekronaciveterenterigejo*”, traduko de “*necronazionalveterocimitero*”?

Ĉi tie al la greka elemento “*necro*” aldoniĝas aliaj elementoj, el kiuj unu estas latineca, vetero, uzata en kelkaj italaj esprimoj por “malnova”. Kompreneble ĝi ne povas funkcii en Esperanto kiel en la itala. “*Vetero-comunista*” en Esperanto estas “malnov-

POR PLI PROFUNDIGI LA TEMON



La bona lingvo, de Claude Piron



La eterna neologisma diskuto: Kalocsay kaj la sekvo, de Herbert Mayer

* Temas pri greka lingvo. Ne kompreneblas!

komunisma” aŭ “pra-komunisma”. La fina produktaĵo produktita en la libro povas esti komprenata en Vjetnamujo kiel “enterigejo de la vetero de la nacio” kun unu neklarigebla “nekre” kaj sindemandado pri tio, kial oni enterigas la veteron en Italujo. Eble por reagi al la plivarmiĝo de la tero.

Aliflanke, la vera problemoj estas serioj kiel ĉi tiu:

kardiograf-o = kor-bat-registr-il-o

kardiogram-o = kor-bat-stri-o

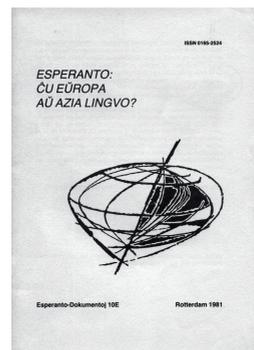
kardiologi-o = kor-scienc-o

kardiolog-o = kor-kurac-ist-o

kardiopati-o = kor-mal-sano

(el: http://www.bonalingvo.it/index.php/Simplaj_samsignifaj_vortoj kun adaptoj).

da kiuj ekzistas multaj pli ol ni povas imagi. Bonvolu ne troigi al unu flanko aŭ al la alia. Ekzemple Claude Piron diras, ke li miras, kial en Esperanto oni diras “dentisto” por kuracisto, kiu okupiĝas pri dentoj, se oni ne diras “koristo” por kuracisto, kiu okupiĝas pri koroj. Bonvolu ankaŭ atenti pri duon-grekaj kunmetaĵoj. En la menciita libro oni trovas la tradukon de “*biodegradabile*” al “*biodigradiĝema*”. Eble oni pensu iom pli kaj venu al io kun “malkomponeble”. La traduko de “*bio*” estas efektive malfacila problemo. En kelkaj okazoj ĝi povas esti “viv-“ (kiel en “biografio”). En aliaj okazoj ĝi povas esti “biologia” (kiel en “bioteĥniko”), sed en kelkaj okazoj ĝi defias la tradukonton. Kiel vi tradukus, ekzemple, la konatan frap-frazon: *Scelgo bio!?* Ĉu “Mi elektas naturaĵojn!” aŭ pli frape “Mi elektas la naturon!?”



Esperanto: ĉu eŭropa aŭ azia lingvo?, de Claude Piron



Fremdvortoj en Esperanto, de Paul Neergaard

San Vittore da Guinness

Giuseppe Valente

Sabato, 8 decembre. In molte case le famiglie si riuniscono per addobbare l'albero di Natale, quasi sempre in salotto. In molte case, in molte città e villaggi, ma a San Vittore nel Lazio, non è così. Le famiglie si riuniscono, tutti i compaesani si riuniscono, ma in una piazza, e sfidano il freddo invernale e si assiepano vicini ad un palco, e tra loro molto semplicemente, si mescolano i sindaci dei paesi vicini, ed alcuni esperantista laziali e molisani. Sul palco salgono i rappresentanti della locale associazione culturale, il sindaco, il vicepresidente della provincia e un rappresentante della F.E.I., quest'anno Michela Lipari. Si sono radunati tutti lì per dar vita ancora una volta (la nona) all'albero di Natale più grande del mondo, disegnato da una miriade di lampadine colorate sul fianco del vicino monte Sammucro. Pensate che misura 490m in altezza e 300m in larghezza, o più concretamente, potrebbe contenere almeno 8 campi di calcio! L'albero è sormontato da una stella, verde – tiene a sottolineare il simbolo – per rendere omaggio all'attività del movimento esperantista per il suo impegno continuo nel perseguire gli ideali di pace e di fratellanza che sono alla base di questa manifestazione. Nel suo discorso di saluto la sig.ra Lipari ha sottolineato la posizione strategica del monte Sammucro, al confine fra tre provincie – Frosinone, Caserta, Isernia – e di tre regioni – Lazio, Campania, Molise – quindi un punto d'incontro di tre popoli diversi, accomunati da questo messaggio di serenità e pace. E la stella cometa sulla cima dell'albero, per l'appunto verde, indica a tutti coloro che la guardano, la strada verso il nuovo anno, il 2008, l'anno internazionale delle lingue, un appuntamento importante per tutte le persone che vogliono comunicare ed in particolare per gli esperantisti, che propongono un mezzo semplice per realizzare questa volontà.

La cerimonia è stata filmata da una televisione regionale, Lazio TV, e trasmessa più volte nei notiziari regionali.

EU N E R D E

Claude Piron: konata kaj amata

Anna Löwenstein

Ĉu troviĝas ankoraŭ esperantisto en Italujo, kiu ne jam aŭdis pri la subita morto de nia amiko Claude Piron? Eĉ la plej nespertaj esperantistoj konas lian nomon. Por multaj el ili, liaj verkoj estis inter la unuaj, kiujn ili renkontis tuj post la baza kurso: *Gerda malaperis*, *Vere aŭ fantazie*, kaj amaso da noveloj verkitaj per facila lingvaĵo taŭga por komencantoj. Estis tute laŭkaraktere, ke en la vespero de lia neatendita morto, li estis irona por gvidi konversacian rondon ĉe la loka grupo.

Lia morto des pli ŝokas, ĉar li estis en plena agado. Je 76 jaroj li evidente ne estis tute juna, almenaŭ fizike. Mense, tamen, li ŝajnis pli proksima al 46 ol 76: li estis vigla, aktiva, plena je ideoj. Antaŭ nur kelkaj monatoj aperis pluraj filmetoj en Interreto, en kiu Claude klarigis en la angla aŭ la franca pri la valoro de Esperanto; kiom da aliaj 76-jaruloj sentus sin sufiĉe hejme en la novaj teknologioj por aperi en *YouTube*? (Cetere, jam pli ol 11.000 homoj rigardis tiun en la angla – certe ne ĉiuj esperantistoj.)

Claude Piron, kiu naskiĝis en 1931, komencis sian profesian karieron en 1956 kiel tradukisto por UN en Novjorko, tradukante en la francan ne nur el la angla kaj la hispana, sed ankaŭ el la ĉina kaj la rusa. En 1961 li moviĝis al Monda Organizaĵo pri Sano, kaj lia laboro ofte portis lin al Afriko kaj Orienta Azio. Sed je meza aĝo, li eniris tute novan fakon: en 1969 li eklaboris kiel psiĥoterapiisto en la regiono de Ĝenevo. Li ankaŭ instruis psiĥologion ĉe la Universitato de Ĝenevo de 1973 ĝis sia emeritiĝo en 1994.

Kiel psiĥologo kaj kiel iama laborinto ĉe UN kaj MOS li faris tre gravan propagandan laboron por Esperanto; li verkis multegajn artikolojn, en kiuj li klarigis la praktikan utilon de Esperanto kiel laborlingvo en la internaciaj organizaĵoj. Lia kompreno pri la homa psiĥo ebligis al li tre trafe fali la barilojn, kiujn la homoj emas starigi ĉirkaŭ si por defendi la aktualan situation. Lia verko *Le défi des langues* ("La lingva defio", 1994), enhavis psiĥanalizadon de la internacia komunikado.

Jam mi tuŝis kelkajn tre malsamajn aspektojn de la verkado kaj agado de Claude Piron. Sed tiuj ne estas la solaj. Kiel Johán Valano li ankaŭ verkis detektivoromanojn en la fama Ĉu-serio: *Ĉu vi kuiras ĉine?*, *Ĉu ni kunvenis vane?* kaj pluraj aliaj, por ne mencii *Ĉu ŝi mortis tra-fike?* sub la nomo Johán Balano. Se tio ne sufiĉus por konvinki pri la eksterordinara diverseco de liaj talentoj, li ankaŭ verkis kantojn kaj ĉefrolis en la kasedo *Frandu Piron* eldonita de LF-koop en 1982.

Claude amis la lingvon Esperanto, kaj tiu amo reflektiĝis en unu el liaj plej famaj libroj *La bona lingvo* (1989). Esperanto laŭ li estas lingvo orelplaĉa, ĝojdona, trafa, justa, kohera, klara, riĉa, matura, demokrata... unuvorte, bona. En tiu libro li kritikis tiujn esperantistojn, kiuj anstataŭ utiligi la rimedojn, kiujn Esperanto mem donas por formado de vortoj, provas "riĉigi" ĝian vortprovizon per enportado de vortoj el aliaj lingvoj.

Eble la komencantoj, kiuj ĝuas *Gerda malaperis* kaj *Ili kaptis Elzan!* eĉ ne imagas, ke Claude Piron verkis tiom da pli seriozaj libroj. Kiel povas esti, ke la sama homo kiu verkis librojn kaj artikolojn kun titoloj de la speco *Kiel personeco sin strukturis* aŭ *Problèmes de communication linguistique aux Nations Unies et dans les organisations apparentées* aŭ *The psychological resistance to the international language* estis preta dediĉi sian valoran tempon al la bezonoj de homoj, kiuj eĉ ne finstudis la lingvon?

Sed ĝuste tio komprenigas, kia homo li estis. Li estis ne nur unu el la plej konataj kaj gravaj esperantistoj, sed ankaŭ unu el la plej amataj. Lia tro frua morto estas terura bato por ĉiuj kiuj konis lin, por ĉiuj kiuj konas liajn librojn, kaj por la tuta Esperanto-movado.

Premi Zamenhof e Stoppoloni

Marco Menghini

Il 7 dicembre al Teatro Sperimentale "Lirio Arena" di Ancona si è tenuta la 6ª edizione del "Premio Zamenhof - le voci della pace". Il Premio è assegnato ogni anno a cittadini italiani che si sono distinti per l'impegno alla cooperazione e alla reciproca comprensione fra i popoli, nel rispetto delle diversità e in nome di una sincera vocazione alla pace, all'amicizia fra i popoli, all'aiuto degli uomini che vivono nei paesi in via di sviluppo e alla tutela delle culture e delle lingue cosiddette minori.

La Federazione Esperantista Italiana ha istituito questo premio intitolato al nome ed alla figura di Ludovico Lazzaro Zamenhof che, al grande merito di aver ideato l'Esperanto, ha aggiunto l'esempio di una vita tutta dedicata all'aiuto dei più deboli ed alla difesa di profondi valori di umanità.

Il Premio è stato assegnato a: Gianfranco D'Anna, Vicedirettore del GR1, per la serie di trasmissioni radiofoniche "Pianeta Dimenticato" (Rai-Radio1), riguardante le tragiche condizioni e le enormi potenzialità di continenti come l'Africa, il Sud America e l'Asia, per lo più ignorati ed abbandonati a se stessi; Manuela Dviri, giornalista, per la promozione di un'autentica cultura di pace e di solidarietà con iniziative di collaborazione tra medici palestinesi ed israeliani a Gerusalemme; Stefania Casini, regista cinematografica e televisiva, per i documentari di grande impegno sociale ed interculturale sull'America Latina e il Magreb e per "Preti di Strada".

Il premio, una creazione di Loreno Sguanci: "Fiore del sogno". Una scultura in bronzo patinato archetipo simbolo di una umanità più umana. Il fiore-stella, simbolo dell'esperanto, si espande e si dirada in tanti segni, moti, piumaggi, piccole tracce, pressioni, incisioni, morbidi graffi che non scalfiscono ne incidono la materia bronzea. Nella stessa serata è stato assegnato anche il Premio Stoppoloni 2007, che è andato all'Associazione Risveglio, un'Associazione che ha a cuore la problematica socio-sanitaria delle persone con esiti di gravi cerebrolesioni acquisite (GCA), causate in gran parte dagli incidenti sulla strada e sul lavoro e dalle patologie vascolari.

Il Premio Zamenhof, ideato dal Professor Aldo Grassini e organizzato dalla Federazione Esperantista Italiana in collaborazione con "Economia & Cultura-Gabriella Papini", è stato promosso dalla Provincia di Ancona con il patrocinio della Regione Marche, del Comune di Ancona-Presidenza Consiglio Comunale-Assessorato alla Cultura e dal Museo Omero.

Il Comitato d'Onore del Premio, che designa i vincitori, è composto da: il M.o Bruno Bartoletti, Direttore Artistico Emerito del Teatro dell'Opera di Chicago, il Prof. Tullio De Mauro, dell'Università "La



Stefania Casini



Manuela Dviri

Sapienza" di Roma, Mons. Antonio Riboldi, Vescovo di Acerra, il Dr. Saverio Tutino, giornalista de La Repubblica e il Prof. Antonino Zichichi della Fondazione "Ettore Majorana".

La cerimonia di premiazione al Teatro Sperimentale, condotta da Francesca Alfonsi e Andrea Carloni, si è conclusa con un concerto lirico in collaborazione con l'Associazione Amici della Lirica "Franco Corelli" con Chiara Angella soprano, Silvio Zanon baritono, Angelo Sampaolesi pianoforte; presentati da Claudia Cesti.

Soddisfatto dell'iniziativa il presidente della Federazione Esperantista Italiana, Renato Corsetti che definisce quello del Premio Zamenhof un momento fondamentale dell'attività della federazione esperantista nel complesso, perché, in fondo, l'Esperanto, è sì una lingua facile con cui comunicare e fare molte cose, però, sostanzialmente, l'inventore dell'Esperanto non voleva fare una lingua, o non voleva fare solo una lingua. Lui pensava alla fratellanza umana, alla pace, alla fine delle guerre. Tutto quello che va in questo senso marcia insieme all'esperanto. Durante la sesta edizione del "Premio Zamenhof – Le Voci della Pace" continua Corsetti, abbiamo sentito parlare di tanti sogni e anche l'Esperanto è un sogno. Noi crediamo di essere un po' matti, e questa sera abbiamo visto altri matti, cioè la signora che vuol fare la pace tra Israele e la Palestina è altrettanto matta quanto noi, gli altri che vogliono curare i malati in coma irreversibile anche loro, in un certo senso sono dei matti, quindi ci sentiamo molto bene, molto a nostro agio qui, perché anche noi cerchiamo di fare una cosa che a prima vista ha del matto. Noi vogliamo affermare che tutti gli uomini, tutte le lingue, tutte le culture sono tutte uguali, cioè, gli americani sono uguali agli albanesi, cioè la cultura americana, la cultura francese, quella albanese, quella bulgara sono tutte uguali, e questa è una cosa che a prima vista è difficile da accettare, ...e invece noi continuiamo. Il vice presidente della Federazione Esperantista Italiana, Aldo Grassini, l'ideatore e l'anima del Premio Zamenhof, ha commentato la bella e riuscita serata, piena di testimonianze e di momenti emozionanti dicendo: "Qualcuno prima, tra gli amici, diceva: purtroppo di queste cose si parla sempre meno e quando ci sono queste occasioni sono in qualche modo un evento. Vorrei sottolineare che il Premio Zamenhof intende dimostrare che poi queste cose così straordinarie non sono poi degli eventi... perché il mondo è pieno di tanta gente che veramente s'impegna e dedica la propria vita per il bene degli altri, per il bene della società e della comunità. Purtroppo si preferisce parlare molto più di chi compie i delitti o violenze e queste altre cose passano sotto silenzio come se la vita fosse fatta solo di cose negative. Noi vogliamo dimostrare che ci sono anche cose positive e, d'altra parte, noi esperantisti siamo degli idealisti, crediamo nell'uomo, crediamo nel mondo, crediamo nella pace, crediamo nella solidarietà.

Grassini conclude che, con il Premio Zamenhof, gli esperantisti lanciano un messaggio di speranza, di coraggio. Si dice che l'utopia è qualcosa d'impossibile, ma la Storia è fatta di cose impossibili che diventano reali, altrimenti l'uomo sarebbe ancora nelle caverne.



Gianfranco D'Anna e Renato Corsetti



Aldo Grassini intervistato durante la cerimonia



Il pubblico del teatro

Mano sola ne aplaŭdas

Nicola Morandi

Ĉio komenciĝis, kiam ni estis alvokitaj de la geamikoj de AIC (Asocio Itala pri Ĉeliakio) por partopreni kiel partneroj en ilia aranĝo. Ni estis tuj tre feliĉaj kaj honorplenaj, ĉar la proponita aranĝo estis tre grava; fakte ĝi pritraktis la iniciaton de helpoj por la Saharawa popolo.

La aranĝo devis esti organizita laŭ tri okazaĵoj dum unu tago: matene, renkontiĝo de asocioj kun gelnantoj de superaj lernejoj; posttagmeze, futbala matĉo kun Nacia Teamo de artistoj (kantistoj kaj aktoroj), policanoj el la pistoja kvestorejo kaj membroj de AIC; vespere, vespermanĝo kun senglutenaj produktaĵoj, amuziĝo kun artistoj de la Nacia Teamo kaj dancvespero.

Plie ni estis feliĉaj ankaŭ ĉar la aranĝo devis pritrakti solidarecon kaj antaŭenpuŝon de gejunuloj al la volontuleca agado, kaj nia grupo apartenas ĝuste al speciala komisiono de la komunuma konsilio de pistojaj volontularaj asocioj, kiu okupiĝas pri ĉi tiu dua temo.

La tuta planado de la afero okupis preskaŭ unu monaton kaj havis la kunlaboradon de AIC kaj Al Sadaqa (amikeca asocio al la saharawa popolo) kiel ĉefaj organizantoj, kaj AISM (Asocio Itala Sklerozo Multobla), AIM rare (Asocio Itala pri Miopatioj Maloftaj), AUSER, *Voglia di Vivere*, *Centro Studi e Documentazione sull'handicap* kaj, klare, Pistoja E-Grupo "Umberto Stoppoloni" kiel partneroj.

Estis ankaŭ la helpo de la komunuma konsilio de pistojaj volontularaj asocioj kaj la pledadoj de multaj komunumoj de la pistoja provinco.

Dum la matena okazaĵo ĉiuj asocioj povis prezenti sin kaj siajn kutimajn agadojn al la gejunuloj kaj ni havis la plezuron havi kun ni la karan amikon Andrea Montagner, kiu prelegis pri la E-movado kaj specife pri "Pasporta Servo".

La tago (la 24an de novembro 2007) estis sukcesplena, ankaŭ ĉar, dum la vespermanĝo, ni esperantistoj (Andrea, Anna Maria, Caterina, Mario kaj mi) havis la honoron esti ĉe la sama tablo de la membroj de la saharawa Polisario-Fronto (PO-LI-SA-RIO, "Fronto POPola LIberiga de SA-guia el Hamra kaj RIO de Oro), politika movado, kiu reprezentas la saharawan popolon kaj klopodas obteni la rajton de memdecido.

Dancvespero kaj la kantoj de artistoj (Pino D'Angiò, Sandro Giacobbe kaj aliaj) estis taŭga konkludo de dummonata laborado.



De maldekstre, supre, Anna Maria, Andrea, Nicola, Mario kaj Caterina; sube dks kaj mldks du reprezentantoj de saharanoj

Giancarlo Sartorio (1926-2008)

Ermigi Rodari

È stato uno delle figure più importanti e significative del movimento esperantista italiano nella seconda metà del XX secolo. Una persona molto intelligente e di forte temperamento, ma che faceva del dialogo l'unico strumento valido per raggiungere insieme gli scopi. Di ispirazione liberale e democratica, ma con un fondo istintivamente ribelle, e quindi con qualche impulso anarchico. Un po' schivo e molto rispettoso di tutti, era sempre pronto a rispondere con disponibilità ad ogni appello di aiuto, anche se talvolta si atteggiava a scettico. La sua casa era una incombenza biblioteca ovunque, con migliaia di libri e riviste: soleva dire "ho le gambe a zeta" per sottolineare la sua passione a star seduto a goderseli e la sua scarsa propensione al moto. Una decina d'anni fa donò al Centro Esperantista Cattolico di Milano quasi duemila libri esperantisti ed ancor più riviste. Erede dei grandi esperantisti genovesi d'anteguerra, un po' pigro e negato alla vita di routine, non era adatto a vivificare un gruppo locale, per il quale teneva i corsi, ma il suo operato ha molto inciso sulla FEI. Uno dei motori del suo rinnovamento, accettò d'essere consigliere e resse la segreteria della FEI, all'uscita dell'ing. Aprosio e prima del suo trasferimento a Milano, nel biennio '71-73 insieme al s-ano Pinori, che raggiungeva a Torino nei finesettimana. Molto collaborò nella stesura di un nuovo statuto più rispondente alle nuove esigenze che entrò in vigore nell'80. La sua professione presso la Camera di Commercio di Genova lo aiutò a dotare la FEI di uno schema di Bilancio più che rigoroso. Fu uno dei meritevoli fondatori e a lungo presidente della famosa Cooperativa Editoriale Esperanto grazie alla quale si riuscì finalmente a pubblicare il Vocabolario Minnaja ed a dare impulso al Servizio Librario. E sempre fu presente in grandi e piccole iniziative, modesto ed utile. In questo triste momento rivolgiamo un grato pensiero ad un grande amico che ci lascia un po' più soli.

La 4a Astronomia staĝo en Italio de la 18a ĝis la 26a de aprilo 2008

La 4a Astronomia staĝo okazos ek de la 19a de Aprilo ĝis la 26a de Aprilo, 2008, en itala vilaĝo Blera (Viterbo, Lazio), kiu estas bone atingebla de Romo. Ĝi troviĝas je ĉirkaŭ 70 km norde de la itala ĉefurbo. La loko estas konata en Esperantujo pro okazintaj tie Internaciaj Arkeologiaj Laborbrigadoj, kiuj estis altiritaj al la loko pro spuroj de antikva pra-italia popolo - Etruskoj, kiu iam vivis tie. La fakto kolektiĝi ĉe etruskoj en bela Italio donis al ni la ĉeftemon de nia staĝo - "Historio de Astronomio. Italaj kontribuoj". La programon gvidos ĝia konstanta gvidanto, franca denaska esperantisto kaj sperta astronomo, Patrick Lagrange. Tamen se vi havas iun interesan materialon rilatan al Astronomio en praa tempo, al kontribuoj kaj vivo de Galileo kaj aliaj italoj (kaj ne nur italoj), kion oni observis unue kaj kiel, per kiu ilaro... Ankaŭ ni per ilaro de nun amatora astronomo observados kaj stelarojn, kaj planedojn... Jam nun mi povas garantii almenaŭ du interesajn observojn - Luno, kiu la 18an de aprilo estos en sia plenplena fazo, kaj meteorfalon de Liridoj, kies la plej falanta punkto estos la 21a-22a de aprilo. Jam tio povas esti allogaj kaj indaj kialoj por denove kune kolektiĝi. Pluse ni faros libertempe ekskurson en ĉirkaŭa regiono. Ankaŭ por tiuj kiuj venos de Romo mi proponos renkontiĝi matene la 19an (la staĝo komenciĝos posttagmeze) en Romo, por kune viziti Astronomian muzeon kaj poste veni karavane al la staĝo.

Dezirantoj partopreni en la staĝo devas sin anoncu per nomo, retadreso, telefonnumero, kaj antaŭpago 20 eŭrojn al UEA-konto "mksv-o" kun indiko: "antaŭpago por Astronomia Staĝo". Pri antaŭpago kaj via partoprendeziro skribu al alexmikhail@gmx.net. Por surlokaj kaj logistikaj informoj skribu al Pier Luigi Cinquantini - plcinquantini@katamailcom.

La kotizo ne inkluzivas loĝadon. En vilaĝo troviĝas 3-stela hotelo, "Da Beccone", kun la sekvaj prezoj: 1-lita ĉambro - 35 €; 2-lita ĉambro - 54 € (ĉiu kun banĉambro). Pro nia iom ne ordinara labortago ni planas organizi komunan manĝadon. Por la manĝoj oni pagos surloke. La organizantoj luos kuiriston, pro nekutima laborordo de la staĝo. Indiku, se vi havas specialajn manĝkutimojn (vegeteranajn, ktp.)

Appello agli organizzatori di incontri

Quando un gruppo o qualcuno organizza una manifestazione aperta alla partecipazione esterna è molto dannosa la concorrenza di altre. Magari non accade nulla per settimane e quel giorno eccone due casualmente in contemporanea! Mancanza di coordinamento. La FEI invita tutti a contattare tempestivamente il coordinatore per prenotare per sé una data libera ed annunciare la propria manifestazione, che verrà a più riprese ufficialmente pubblicizzata in rete, nella apposita rubrica di esperantoitalia.it ed altrove. Anche sulla rivista ogni volta possibile. Man mano che il programma della manifestazione poi diverrà più preciso, esso verrà aggiornato sui citati organi d'informazione. Gli altri che in seguito sceglieranno la stessa data non potranno avvalersi di questo servizio. Ma la collaborazione eviterà il problema dall'inizio. Potranno utilizzare il servizio anche associazioni esperantiste non collegate alla FEI. Prima di iniziare la programmazione, contattate sempre il coordinatore incaricato: S-ano Rodari Ermigi - Piazza Piola 5 - 20131 Milano
Telef. 02.2364190
E-mail: ermigi@infinito.it
Programma da www.esperantoitalia.it/renkontoj.htm

Vuoi finanziare l'attività di diffusione dell'esperanto senza costo per te?

Destina alla F.E.I. il 5 per mille dell'IRPEF!

Invita anche i tuoi amici e parenti a sottoscrivere nella dichiarazione dei redditi il 5 per mille ricordando loro che oltre che firmare debbono aggiungere il

numero di Codice Fiscale della F.E.I.:

80095770014

Hotel per il Congresso Nazionale

I seguenti alberghi vanno prenotati direttamente dal congressista presso gli indirizzi indicati entro e non oltre il 31 maggio 2008 indicando di essere partecipante al congresso nazionale di esperanto, tutti gli alberghi chiedono il prezzo di una notte come caparra.

- HOTEL GRANDUCA (4 stelle) via Senese 170 tel. 0564-453833, fax 0564-453843
www.hotelgranduca.com; info@hotelgranduca.com

Buon hotel situato in zona ospedale (grosseto nord) a circa 10 minuti di autobus dal centro storico e dal kongresejo, bus di linea ogni 20-25 minuti.

Prezzi in camera doppia: pensione completa € 78.00, mezza pensione (a scelta pranzo o cena) € 55.00, pernottamento e colazione € 40.00 (bevande escluse), supplemento camera singola € 15.00.

- HOTEL NUOVA GROSSETO (3 stelle) piazza Marconi 26 tel. e fax 0564-414105
www.hotelnuovagrosseto.it; nuovagrosseto@tin.it.

Ubicato nella piazza della stazione ferroviaria e terminal centrale autobus a pochi passi dal centro storico. Solo trattamento di pernottamento e prima colazione: singola € 34.00, doppia € 68.00; tripla € 84.00, quadrupla € 96.00

- HOTEL MAREMMA (3 stelle) via Fulceri Paolucci de Càlboli tel. 0564- 22293, fax 0564-22051,
www.hotelmaremma.it

Situato nel centro storico.

Solo trattamento di pernottamento e prima colazione; singola € 40.00, doppia € 70.00. possibilità di pasti convenzionati con il ristorante di fronte a € 15.00-20.00.

- HOTEL SAN LORENZO (3 stelle) via Piave 22 tel. 0564-27918 www.italysquare.com
Situato a circa 500 metri dal centro storico.

Solo trattamento di pernottamento e prima colazione singola € 51.00, doppia € 81, tripla € 99.00, quadrupla € 117.00.

Per le seguenti strutture alberghiere le prenotazioni vanno fatte presso il LKK:

piervittorioorlandini@yahoo.it, grossseto2008@esperanto.it tel. 0564-22867 entro e non oltre il 31 maggio 2008, è richiesto il prezzo di una notte come caparra.

- CASA SANT'ANNA via G. Mameli 11, sede di alcune attività del congresso, vicino alla stazione ferroviaria, pernottamento e colazione a persona: singola € 30.00, doppia € 25.00, tripla o quadrupla € 20.00

- CASA BETANIA del seminario vescovile di Grosseto, via Ferrucci, pernottamento e prima colazione in camera doppia € 25.00 a persona

Possibilità di pernottamento anche presso i campeggi della costa a Marina di Grosseto e Principina a Mare (km 12 dalla città).

Contattare direttamente i campeggi:

- Campeggio Eden - Via Montecristo, 72 - Marina di Grosseto - Tel. 056435465

- Campeggio Principina - Via del Dentice, 10 - Principina a mare - Telefono 0564 31424 - Fax 0564 31414

- Cielo Verde Camping Village - Via della Trappola - Marina di Grosseto - Tel. 0564 321611 - Fax 0564 30178 www.cieloverde.it

- Il sole - Via Cavalleggieri - Marina di Grosseto - Telefono 0564 34344 ilsole@camping.it

- Rosmarina - Via delle Colonie, 37 - Marina di Grosseto - Telefono 0564 36319 Fax 0564 34758

Seminarioj en la Nacia Kongreso

Nicola Minnaja

En la pasintjara kongreso la estraro de Itala Esperanto-Federacio decidis pliriĉigi la programon emfazante la Esperantan kulturon. Praktike, estis organizitaj du kursoj pri Esperanto (unu por komencantoj, unu por progresantoj) kaj tri seminarioj, respektive pri didaktiko, literaturo kaj informadiko.

Ĉar la kvin aranĝoj okazis samtempe, la kongresanoj estis invititaj elekti la preferatan kurson aŭ seminarion jam kun la aliĝo; tamen la plimulto elektis nur ĉe la kongreso mem; malmultaj estis la aliĝoj al la seminario pri informadiko, kaj ĉar por ĝi

estis necesa ekipita klasĉambro, la plej simpla solvo estis ĝin anstataŭigi per prelego pri la temo. Resume, la rezulto estis kontentiga: proksimume la duono de la kongresanoj restis ĉe la kongreso post la fino de la organizaj taskoj (assembleo de la Federacio, fakaj kunvenoj), po dudeko da personoj regule vizitis la du seminariojn kaj la progresigan kurson, iom malpli la kurson por komencantoj.

Sekve de tiu sukceso, la nove

elektita estraro de la Federacio decidis daŭrigi laŭ la sama vojo: estas organizitaj la du kursoj (respondeco Anna Lovenstein por la komencantoj, Luigia Madella por la progresantoj) kaj tri seminarioj (“Informado pri Esperanto”, gvidota de François Bartsch; “Didaktiko”, gvidota de Stano Ma-



rĉek, kaj “Esperanto kaj informadiko”, gvidota de Claudio Imbrenda); ili komenciĝos jam sabate, post la oficiala inaŭguro, do antaŭ la jarkunsido de la Federacio; la kongresanoj, kiuj ankoraŭ ne elektis la preferatan kurson aŭ seminarion, provos profiti la unuan posttagmezon por tiu elekto, sed poste preferu ili frekventu regule la preferatan aranĝon.

La gvidontoj de la seminarioj estas ĉiuj bone konataj

spertuloj pri la temoj. François Bartsch estas la vicprezidanto pri informado de Unuiĝo Franca por Esperanto, kaj per lia helpo ni povos kompari metodojn por prezenti Esperanton al la publiko. Stano Marček estas la redaktoro de revuo “Esperanto”, kaj estas konata de la italaj esperantistoj pro la

lernolibro

“*L'esperanto con il metodo diretto*” (prezentita en Pisa lastjare). Claudio Imbrenda estas juna profesia informadikisto, aktiva en fakaj rondoj, kaj klopodos montri al ni, kiel oni povas plej bone profiti la ekziston de softvaro en kaj por

Esperanto kaj kiel oni povas ĉerpi informojn el la reto (parenteze, ĉu vi scias en kiom da retaj paĝoj oni parolas pri Esperanto? Laŭ Google ili estas 35 milionoj). Entute, estos vere valora okazo por diskuti kune pri la plej efikaj metodoj por prezenti nian lingvon, pri la plej taŭgaj rimedoj por lernado kaj instruado, kaj pri la helpo, kiun informadiko povas doni al ni.

Seminario

2008 Internacia Jaro de lingvoj

Ĉu pliaj ŝancoj por Esperanto?

Napolo - 18-19-20 Aprilo 2008

ALIĜILO

La Napola Esperanto-Grupo "Harmonio kaj Progreso - E. Mingo"
Via S. Brigida, 64 - (4° P. UNUCL) - (retadreso: esperanto.napoli@libero.it)
I-80132 NAPOLI - Italio

invitas partopreni
en la Seminario pri

"2008 Internacia Jaro de Lingvoj - ĉu pliaj ŝancoj por Esperanto?"
okazonta en Napolo la 18/19/20 Aprilo 2008
Seminariejo (provizora): La Salono de la Klubejo

Nomo: _____ antaŭnomo: _____ S-ro/S-ino *

Adreso: _____ urbo: _____

Telefono: _____ retadreso: _____

Mi ŝatus aliĝi al la Seminario pri "2008 Internacia Jaro de Lingvoj - ĉu pliaj ŝancoj por Esperanto?"
okazonta en Napolo de la 18-a ĝis la 20-a de Aprilo 2008.

** Aliĝkotizoj:

por italoj membroj kaj ne-membroj de IEF.....€ 15,00
por familiano kaj/aŭ akompananto€ 7,50
por junuloj ĝis 25 jaroj.....€ 7,50
por eksterlandanoj kaj handikapuloj senpage

Aliĝkotizon kaj hotelmendojn oni pagu al:

S-ino Maria Rosaria ESPOSITO

Banko: BANCA MEDIOLANUM Konto n-ro: 00893321

IBAN IT21Z0306234210000000893321

Konteltiro: - mi pagas:

aliĝkotizon.....	€ _____
aliĝkotizon por junulo/ familiano/akompananto.....	€ _____
unuan nokton por hotelmendo.....	€ _____
Sume.....	€ _____

=====

Ĉiuj aliaj (eventualaj) servoj pageblaj surloke.

* forstreku la nevalidan.

** Aliĝilon, hotelmendilon kaj kopion de la pagatestilo sendu samtempe al la adreso de la Grupo.

HOTELMENDILO

Seminario en Napolo pri "2008 Internacia Jaro de Lingvoj
ĉu pliaj ŝancoj por Esperanto?"

Mi, (familinomo): _____ (antaŭnomo): _____

mendas

() unulitan, () dulitan, () trilitan ĉambro(j)n, - (alstreku la bezonatan)

En Hotelo: _____, de (alven-dato): _____ ĝis (forirdato): _____
por _____ tranoktoj, kaj mi pagas la unuan tranokton, € _____ al la administra respondeculo
de la Seminario:

S-ino Maria Rosaria ESPOSITO, (Banko kaj kontonumero menciitaj sur la aliĝilo).

Tondu laŭ ĉi linio: -----

Hotelinformoj

(kvarstela - ĉiuj ĉambroj kun necesejaj servoj - prezoj por tranokto kun matenmanĝo):

Hotel Jolly Ambassador's - Via Medina, 70 - (nur 10-min. piediro de la klubejo)

Dulita ĉambro (por du personoj) € 140,00 tage

Dulita ĉambro (por unu persono) € 120,00 "

(tristela - ĉiuj ĉambroj kun necesejaj servoj - prezoj por tranokto kun matenmanĝo):

Hotel Napolit Amo - Via S.Tommaso d'Aquino, 15 - (nur 10-min. piediro de la klubejo)

Unulita ĉambro € 70,00 tage

Dulita ĉambro € 100,00 "

Trilita ĉambro € 130,00 "

(Loĝejo privata "bed and breakfast" - ĉiuj ĉambroj kun necesejaj servoj kaj matenmanĝo):

Palazzo Maddaloni Carafa - Via Maddaloni, 6 - (nur 15-min. piediro de la klubejo)

Dulita ĉambro (en Via Maddaloni) € 80,00 tage

Dulita ĉambro (en Corso Umberto) € 60,00 "

(Tre limigita kvanto da lokoj en ĉi loĝejo)

N.B.: Hotelmendojn en la supraj hoteloj ni certigas kaj plenumas nur se ili estos
ricevitaj

plej malfrue ĝis la 10-a de marto 2008.

Postaj mendoj pritraktotaj laŭ loĝeblecoj surlokaĵ.

nova sento

SPAZIO GIOVANE PER I GIOVANI

<http://iej.esperanto.it>

Amika etoso dum IS-o en Germanio

Francesca Lomello

En ĉi epoko naŭze egoisma
nenlu volas agi plu, personi,
esti si mem, individuaj plene,
sed nure parti, membri sendecide.
En ĉi epoko oni volas oni.
Jorge Camacho

Mi neniam forgesos mian unuan fojon en Esperantio: 51a Internacia Seminario, Würzburg, Germanio, 27an dec. 2007an - 3an jan. 2008an. Varme bonvenigita de bonegaj organizantoj ekde mia alveno, mi ne bezonis multe da tempo por alklimatiĝi en tiu ĉi renkontiĝo kun pli ol 150 junuloj el la tuta mondo kaj facile sperti lingvon, kiun mi antaŭe studis nur interrete. Inter prelegoj, kursoj, ludoj, spektakloj, trinkadoj, babiladoj kaj promenadoj en unu el la plej ravaj urboj el Bavario, la tagoj pasis en serena kaj amika etoso, kion mi certe bedaŭros... ĝis la venonta internacia E-renkontiĝo!



Convocazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci

L'assemblea ordinaria dei soci della Gioventù Esperantista Italiana (soci FEI con meno di 30 anni) è convocata presso l'hotel "Stella", Senigallia (AN), in occasione del 32° Festival Internazionale Giovanile, il 23 marzo 2008 alle ore 15.00.

Ordine del giorno:

- Elezione del presidente, del segretario dell'assemblea e degli scrutatori
- Relazione del presidente (Nicola Ruggiero)
- Relazione del cassiere (Michele Gazzola)
- votazione delle relazioni
- Progetti per il 2008/2009 e presentazione dei candidati
- Elezione del Consiglio Direttivo
- Varie ed eventuali

Mola di Bari, 15.01.08

Il presidente - Nicola Ruggiero

Ago-Semajno en Pollando: jen la Zamenhofa "sonĝo"

Oliviero Bagnoli

Finfine vojaĝinte dudek horojn trajne mi revenis hejmen. La temperaturo estas ege pli varma ol la -13° kiujn mi trovis en Varsovio, urbo el kie mi ekvojaĝis hejmen. Ĉi tie en Italio eĉ mi povas forgesi gantojn kaj skarpon; la temperaturo estas preskaŭ +8°: mi ĝojas ke de nun mi ne riskas plu morti pro frosto se mi sursidas ĝardenbenkon. Tamen, malgraŭ iomete da malvarmo, mi devas konfesi ke la tuta semajno kiun mi pasigis en Pollando estis tre interesa sperto: mi estas nur komencanto de Esperanto, tiu estis mia unua kongreseto en kiu mi partoprenis; tamen unufoje mi havis la eblon vere, aktive paroli Esperanton kaj per tiu lingvo renkonti multajn homojn el malsamaj landoj kaj eĉ pli multajn samaĝulojn ol kiom mi povis imagi!

Mi estas vojaĝemulo, kaj antaŭ Pollando, mi jam vizitis preskaŭ la tutan okcidentan Eŭropon; sed dum la pola loĝado mi rimarkis specialan familian etoson kiun mi nenie trovis antaŭe; kvankam multaj partoprenantoj en tiu aranĝo jam konis unu la alian de longtempe ĉar multaj el ili jam partoprenis en aliaj aranĝoj, tuj por mi ĉiuj fariĝis ekde la unua tago kiel familio.

Verdire estis dum tiu aranĝo ke mi vere komprenis la gravecon de tiu ĉi lingvo kaj ĝian povon kunigi homojn.

Tial mi komprenis kiom eble la Zamenhofan "sonĝon de la homaro" kiu ne estis tiel freneza ideo: mi estis en loko kie ĉeestis diversaj homoj kun siaj diversaj vivoj kaj diversaj kulturoj sed nur unu "ĉies" lingvo por interparoli.



NOVA SENTO

a cura
della
IEJ



Redattore

Nicola Ruggiero
via Trento, 59
70042 Mola (BA)
Telefono: 3405696575

Conto Corrente Bancario
Federazione Esperantista Italiana - sezione
giovani
conto n°932107
ABI 03062 CAB 34210 CIN: T
IBAN: IT84T0306234210000000932107

La Kristnaska arbo
plej granda en la
mondo estas en San
Vittore (FR) kaj
surhavas nian
Verdan Stelon.

